



Leggiamo et cetera #5 - Lucrezio, De rerum natura III, 31-93

## Descrizione

**Tito Lucrezio Caro** (Pompei o Ercolano, 98/94 a.C. - Roma, 15 ottobre 50 a.C. o 55 a.C.) è stato un poeta e filosofo romano, seguace dell'epicureismo. Nulla sappiamo della sua vita, se non due date incerte della nascita e della morte, e una tragica notizia di suicidio per un filtro amoroso che lo avrebbe tratto fuor di senno. Discordi sono i dati sulla nascita e sulla morte che abbiamo in Donato (Vita Verg., 6), in San Girolamo (Chron. Euseb., VII,1), in Cicerone (Ad Quint. fr., II, 9, 3), e in altre fonti di minor valore. A causa dell'impossibilità di ricostruire i momenti salienti della sua vita, dunque, il progetto letterario che egli volle esprimere è ricostruibile interamente solo dalla sua opera poetica, considerata tra le più vigorose di ogni età. Lucrezio si proponeva di rivoluzionare il cammino di Roma, riportandolo all'epicureismo che era stato declinato in favore dello stoicismo. Il *De rerum natura* è un poema didascalico, dedicato a Gaio Memmio, in esametri, di genere scientifico-filosofico, suddiviso in sei libri (raccolti in diadi), comprendente un totale di 7415 versi, che illustrano fenomeni di dimensioni progressivamente più ampie: dagli atomi (I-II) si passa al mondo umano (III-IV) per arrivare ai fenomeni cosmici (V-VI). Sitografia: [https://it.wikipedia.org/wiki/Tito\\_Lucrezio\\_Caro](https://it.wikipedia.org/wiki/Tito_Lucrezio_Caro)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/lucrezio\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lucrezio_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

## LUCREZIO, DE RERUM NATURA, III, 31-93

Poichè ho dimostrato quale sia l'origine di ogni cosa,  
quale diversità intercorra tra le forme, quale la volontà dei moti,  
la forza che fa fluttuare nell'eterno impulso gli elementi  
e come da questo principio si possa generare materia,  
35 dato che ho già dimostrato tutto, penso che debba ancora chiarire  
con i miei versi la natura dell'animo e dell'anima,  
e allontanare in fretta l'insensata paura di Acheronte  
che dal più profondo intorbida l'esistenza,  
velando ogni cosa col funesto colore di morte,  
40 e non permette che i piaceri restino puri e tersi.  
Così sovente infatti gli uomini sostengono che le infermità  
e l'infamia siano addirittura più nefaste della morte e del Tartaro

e di conoscere la natura ematica dell'??anima  
e perfino il vento, se a tal punto si spinge il libero arbitrio,  
45 e pertanto rifiutano i nostri precetti.  
Da questo intuisce che sono guidati pi? dalle frivole ambizioni  
che dal desiderio di dimostrare il vero.  
Anche se banditi dalla loro patria, emarginati  
da ogni considerazione umana, disonorati da colpe ignominiose  
50 afflitti da ogni affanno, cos? vivono  
e ovunque onorano i defunti con libagioni,  
immolano neri giovenchi e sacrificano  
ai Mani, e nelle avversit? pi? aspre della vita  
ricorrono con l'??anima alle pratiche religiose.  
55 ? necessario saggiare un uomo nelle prove  
e nelle insidie per capire quanto valga davvero;  
solo allora dalle profonde viscere prorompono  
i suoni veraci e, sottratta la maschera, resta la sostanza.  
Infine la cupidigia e la folle brama di onori  
60 inducono gli esseri meschini a violare i limiti  
della legge e talora, sodali e ministri di empiet? ,  
lottano con enormi affanni per cercare  
di emergere con ogni mezzo: queste cose sono la rovina  
dell'??esistenza, fomentate dal timore della morte.  
65 Infatti il turpe spregio e la tenace indigenza  
spesso considerati remoti dalla vita armoniosa e stabile  
li trattengono quasi sospesi davanti all'??uscio della morte;  
per questo gli uomini ancora indotti da un terrore mendace  
vorrebbero sparire lontano, andare pi? lontano,  
70 e accumulano averi con stragi civili e avidi  
moltiplicano ricchezze spargendo stragi su massacri:  
spietati, si rallegrano della funesta perdita del fratello  
e con disprezzo disdegnano la mensa dei familiari.  
Per lo stesso motivo e spesso per il medesimo timore  
75 sono corrosi dall'??invidia per chi ? ritenuto potente,  
per chi ? ammirato, per chi si fa strada tra illustri riconoscenze  
mentre essi si lagnano di sprofondare all'??oscuro, nella melma.  
In parte sono tormentati per la brama di onori e gloria,  
fino al punto che, per paura della morte, un odio  
80 per la vita e per l'??idea della luce li ghermisce,  
cos? che, con animo addolorato, scelgono la morte,  
dimenticando che l'??origine dei tormenti sia proprio tale timore,  
che ha devastato la dignit? , ha infranto il legame dell'??amicizia,  
e persuade gli uomini a bandire ogni forma di piet? .  
85 In verit? hanno tradito anche la loro patria e gli amati  
progenitori per scongiurare e sottrarsi al tribunale dell'??Acheronte.  
Poich? come tremano i fanciulli per ogni cosa,  
atterriti dalla misteriosa oscurit? , cos? ci capita talvolta di temere

nel chiarore del giorno nulla che sia piÃ¹ temibile  
90 di ciÃ² che i fanciulli temono nel buio, supponendolo imminente.  
Pertanto urge allontanare questo terrore dall'animo  
non coi raggi del sole nÃ© con il chiaro ordito del giorno,  
ma attraverso lâosservazione della natura e la scienza.

\*\*\*

Et quondam docui, cunctarum exordia rerum  
qualia sint et quam variis distantia formis  
sponte sua volitent aeterno percita motu  
quove modo possint res ex his quaeque creari,  
35 hasce secundum res animi natura videtur  
atque animae clarae meis iam versibus esse  
et metus ille foras praeceps Acheruntis agendus,  
funditus humanam qui vitam turbat ab imo  
omnia suffundens mortis nigore neque ullam  
40 esse voluptatem liquidam puramque relinquit.  
Nam quod saepe homines morbos magis esse timendos  
infamemque ferunt vitam quam Tartara leti  
et se scire animi naturam sanguinis esse  
aut etiam venti, si fert ita forte voluntas,  
45 nec prorsum quicquam nostrae rationis egere,  
hinc licet advertas animum magis omnia laudis  
iactari causa quam quod res ipsa probetur.  
Extorres idem patria longeque fugati  
conspectu ex hominum, foedati crimine turpi,  
50 omnibus aerumnis adfecti denique vivunt,  
et quocumque tamen miseri venere parentant  
et nigras mactant pecudes et manibus divis  
inferias mittunt multoque in rebus acerbis  
acrius advertunt animos ad religionem.  
55 Quo magis in dubiis hominem spectare periculis  
convenit adversisque in rebus noscere qui sit;  
nam verae voces tum demum pectore ab imo  
eliciuntur <et> eripitur persona, manet res.  
Denique avarities et honorum caeca cupido  
60 quae miseros homines cogunt transcendere finis  
iuris et interdum socios scelerum atque ministros  
noctes atque dies niti praestante labore  
ad summas emergere opes, haec vulnera vitae  
non minimam partem mortis formidine aluntur.  
65 Turpis enim ferme contemptus et acris egestas  
semota ab dulci vita stabilique videtur  
et quasi iam leti portas cunctarier ante;  
unde homines dum se falso terrore coacti  
effugisse volunt longe longeque remosse,  
70 sanguine civili rem conflant divitiasque

conduplicant avidi, caedem caede accumulantes;  
crudeles gaudent in tristi funere fratris  
et consanguineum mensas odere timentque.  
Consimili ratione ab eodem saepe timore  
75 macerat invidia ante oculos illum esse potentem,  
illum aspectari, claro qui incedit honore,  
ipsi se in tenebris volvi caenoque queruntur.  
Intereunt partim statuarum et nominis ergo;  
et saepe usque adeo, mortis formidine, vitae  
80 percipit humanos odium lucisque videndae,  
ut sibi consciscant maerenti pectore letum,  
obliti fontem curarum hunc esse timorem,  
hunc vexare pudorem, hunc vincula amicitiae  
rumpere et in summa pietatem evertere suadet.  
85 Nam iam saepe homines patriam carosque parentis  
prodiderunt, vitare Acherusia templa petentes.  
Nam veluti pueri trepidant atque omnia caecis  
in tenebris metuunt, sic nos in luce timemus  
interdum, nilo quae sunt metuenda magis quam  
90 quae pueri in tenebris pavitant finguntque futura.  
Hunc igitur terrorem animi tenebrasque necessest  
non radii solis neque lucida tela diei  
discutiant, sed naturae species ratioque.

## **Categoria**

1. Legiã³n etã©rea
2. Traduzioni

## **Data di creazione**

8 Marzo 2024

## **Autore**

sarah